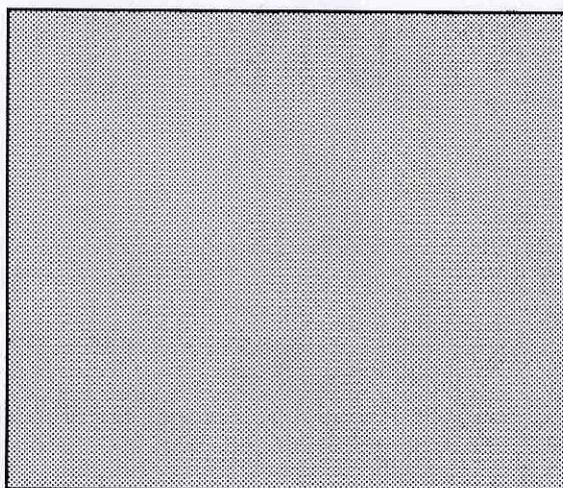


**Anna Erizzo**

ossia

**Mahemet in Negroponte**



PRODUZIONE

Nella presente proposta la  
produzione e' della **Grandi Eventi**,  
in collaborazione con  
l'**Associazione culturale Teatro 7**  
(1994 - prima assoluta)

COMPAGNIA

**Teatro 7**

REGIA

**Arnaldo Momo**

## NOTE CRITICHE

"Anna Erizzo ossia Mahemet in Negroponte" si rifa', molto vagamente, ad un fatto storico: la caduta dell'isola di Negroponte, dominio veneziano, assediata dai turchi di Maometto II e difesa eroicamente da Paolo Erizzo che, dopo la resa, fu fatto segare in due (1470). Ma niente paura: questa "Opera veneziana tragico-buffa", scritta l'anno 1773 dall'abate Angelo Maria Barbaro, patrizio veneto, e destinata al "Teatro di San Servolo" -l'isola dei matti di Venezia-, e' stata un divertimanto per l'autore e dovra' essere un divertimento per lo spettatore.

L'eroina, Anna Erizzo, figlia di Paolo "Bailo de' Negroponte", per difendere l'onore suo e delle donne veneziane, taglierà infatti "el pipi" al feroce Sultano, che si vendicherà martirizzando e impalando. Ma: "Per quei do' fori / Dulce et decorum est pro Patria mori".

Come si vede, e' una materia tipicamente carnascialesca e particolarmente adatta ad un carnevale che ha per tema i rapporti tra Venezia e l'Oriente: rapporti piu' intimi non si potrebbero immaginare !

Per la scena pensiamo di adottare lo schema a siparietti e perianti, tipico del teatro settecentesco, che consente rapidi mutamenti: da una parte gli ambienti veneziani, dall'altra quelli turcheschi ("Le Turcherie" erano molto di moda nel Settecento; anche Guardi ha dipinto alcuni "Capricci Turcheschi"). Il contrasto delle scene sarà poi sottolineato da quello dei costumi, che saranno naturalmente "teatrali", come del resto avveniva anche negli spettacoli, soprattutto musicali, del '600 e '700.

Per quanto riguarda gli interpreti, visto che "Anna Erizzo" e' un'opera "da cantarse", proponiamo il raddoppiamento degli attori: di prosa e cantanti; e' un sistema che abbiamo già sperimentato con successo per la messa in scena dell' "Opera Seria" di Ranieri de' Calzabigi (La Biennale di Venezia, Carnevale della Ragione, Palazzo Grassi, 1979). Mimi e ballerini saranno usati come figuranti e per i movimenti di scena. Un piccolo complesso musicale accompagnerà i cantanti ed eseguirà la musica dei balletti e degli intermezzi. Anche i cantanti e i suonatori, naturalmente, in costume.

Si sottolinea che la messa in scena dell'Anna Erizzo sarebbe una prima assoluta, visto che neppure nel '700 era stata mai rappresentata: il Barbaro, infatti, non si rivolge agli spettatori, ma ai "Lettori": il tema era troppo audace, anche perché metteva burlescamente in scena dei nobili che si erano immolati per la Patria: la stessa novità del testo potrebbe perciò richiamare, oltre che il pubblico, la critica, ottenendo un particolare rilievo in questo carnevale veneziano.

*Agnelli*  
*regi-*

Anna Erizzo

ossia

MAHEMET in NEGROPONTE

*( Currenti Calamo ludente )*

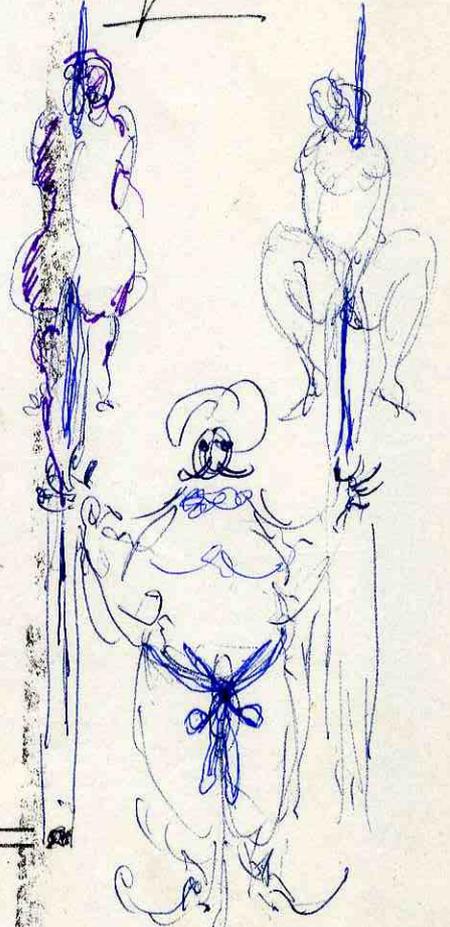
Opera Veneziana tragico-buffa

da cantarse nel teatro de *l'isola*

*de S. Servolo, l'ospedal dei morsi de Venetia*

l'anno 1773 -

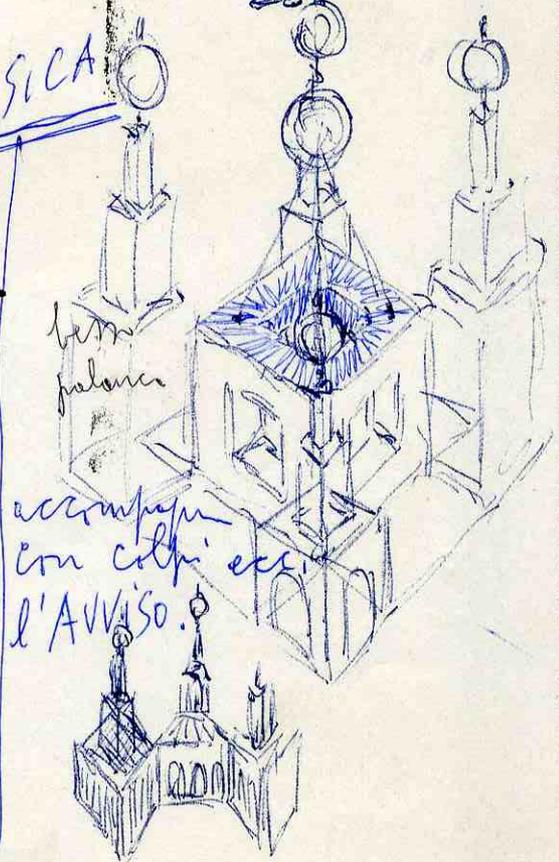
*autore, l'*  
dell'abate Angelo Maria Barbaro,  
patr. veneto.



AVVISO *avviso*  
al benigno e maligno letter

MUSICA

Questa xe una tragedia,  
Fatta d'Autunno in un dì cussì tristo,  
che in borsa non gaveva gnanca un Cristo.  
Per accidente allora aveva letto  
La vita di Maometto,  
De Maometto secondo Imperator,  
Quelo che ai Veneziani  
Ga tolto Negroponte;  
Onde me xe vegnù sto bel pensier



La storia tutti presentati a VE; la copiose;  
 ma per i foresti che sta in compagnia, <sup>come</sup> Roma,  
 Londra, Parigi, sarà meglio, - sarà meglio, -  
 ricominciare i fatti.

Storia  
 Comandi

inoltre cartelli e quelli veri per spiegare

7) molti in se pol più separati. (annuncio di un infermiere)

Niente niente paura.

Ed il Comandante se il rege dei mesi.

E cussì se governa tutti le licenze

de far star in scena, una volta tanto

i mesi e che stape fo in basso! Se c'è  
 a tener le mani. *Attenzione: fra i mesi che ne se de puidi  
 e de furiori; cussì dovere applaudir*

Adess li comen' una per una e sera

la nome copione e parte.

Mohamet (Moi; poi lauffa con Fabio (Doffe))

McKinnon. Favorit; poi la hadisce con Fabio)

Erizzo. Fabio, poi Moi

Anna

Sepelari

Bondunien

col cartell  
 (prov.)  
 e fisticor  
 a comento  
 (prov.)  
 e pianzer  
 (prov.)

Mi, come che governi capo, con  
Pentoloni, la maschera de Venetian,  
che perve el vizio de Piculor el Leon  
dove ch'el trova li of, mepari in  
terris infidelium (crise fra i Turchi)

moti no de piu fermi

Appell e presentas. Des' m. Th.

Un artista non si esprime solo con il contenuto delle  
idee, ma anche con la struttura delle sue opere, che ne è a  
sua volta fondamentale contenuto. Ben più che per le sue  
modeste idee di riformatore, Goldoni appartiene ai nuovi  
tempi per la forma del suo Teatro, che mette in scena il  
mondo secondo i principi della "buona morale" e della  
scienza sperimentale, la "fisica", che ha sostituito la  
scienza matematica del teatro rinascimentale.

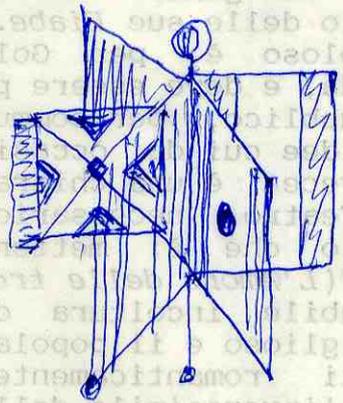
Gozzi è pienamente consapevole che, al di là delle singole idee, il pericolo sta nella struttura realistica del teatro goldoniano, nel metro borghese con cui viene rappresentato il Mondo; ed allora, in opposizione a questo teatro, il suo Teatro anti-realistico e spettacolare, nel quale l'"invenzione" si sostituisce alla "ragione", ma secondo un disegno fondamentalmente "razionale".

Quando Gozzi definisce "scemtragiche" le opere di Goldoni e Chiari ambientate in Oriente, egli attacca, certo, le azioni "piene d'assurdi, di improbità, di mal esempio", ma le esagerazioni morali concesse da un mondo esotico, ma condanna, insieme, un genere che solo apparentemente può assomigliare a quello dell'Europa.

Il Mondo favoloso Goldoni e Chiari, una concessione alla moda e al gusto del tempo, almeno in rapporto al pubblico, non è un'operazione con la forza dei sentimenti e delle idee; il Mondo delle Favole gozziane, invece, intrinseco al suo Teatro, è originale, e si dichiara per quella "favola" in scena "Favole d'argomento puerile" (A. Chiari, Favole, Prologo).

Al principio della scienza basata sul vero, il verosimile, la verità, Gozzi contrappone altrettanto esplicitamente il principio opposto della non-scienza, un principio che, se si vuole, si può far risalire all'antico quanto della Bibbia, e che trionfa nel finale dove la favola è alliegoria della cristiana Provvidenza che "dall'ordine, dal Ciel posto fra noi", premiato "i gravi" che sono andati "contro al cielo" (Zanichelli, "Le Favole", I, 4, 2).

Questo è proprio perché si oppone nettamente, il Teatro Gozzi, che all'ombra del "Mondo" che il Gozzi dell'Illuminismo, le loro "favole", ma col "liberamento scoccandolero", ma col "fatto sicuro del comun denominatore della loro sovversiva struttura teatrale", e in questo senso il Gozzi è condotto ad appropriarsi della "favola" e in questo senso il Gozzi è condotto ad appropriarsi della "favola".



Mabe. Toffol Marmolina Dello Scapuzza nella parte di M.

Mak Bepi Giandassa detto Galino nella parte di

Eri D. Menepo Ciinello Dello Scapuzza Scanna

Anna S'ciolin Della Spusseth  
 Sep. C. A. Malacarne Ebr. Depu

Dondamier Toni Spisiana detto Scapuzza Canocia

Infermiera  
 T. Villa Nave

Almeno in che  
 cosa, non si  
 ha metti; un  
 vede se non è  
 flauto; l'altro piano  
 se non è  
 il teatro

De scriver un'azion tragico-buffa

Del Erizzo e so fia,

E del serio go fatto una pazzia:

Al fin cussì m'ho divertio quel dì:

*O spettator*  
Letter adesso, <sup>meo</sup> divertite|ti.

*Discorso Pantofola*

Interlocutori

*Turco* *Mahemed* Imperator dei Turchi

*recia* *Makmud* Visir favorito

*Violento* *Erizzo Paolo* Bailo de Negroponte

*Anna Erizzo* Fiola del Bailo

*Segretaria* Muggier del Calbo

*Bondumier* Podestà de Negroponte

*Calbo* Castellan de Negroponte

*verobbre*

1 L'azion xe in Negroponte *Lipo?*

4 La Musica del Sior Giumento de Maggio, *in arte...*

3 El vestiario del Sior Pantofola Codegugno, *mejo cognomy*

2 La Decorazion de Fra Boazzo Prior de San Servolo, *come Rizzoli*

*Felice Momo*  
*Francesco Pinoni*  
*(Alessandro Alessandro)*  
*Angelo Momo*  
*(Barbara Poli)* *Francesca Spelli*  
*Giorgio Reberschek*  
*(Francesco Pinoni)*  
*(Gianni Momi)* *Carlo Tommaselli*  
*Sera Momo*

*Violento*  
*Anna Erizzo*  
*Segretaria*  
*Bondumier*  
*Calbo*

*Nicolo Zozz*

MUSICA

*Fanchessa*  
*Tamburin*

*Filant*  
*Lulli* *Morici*  
*di Ne*

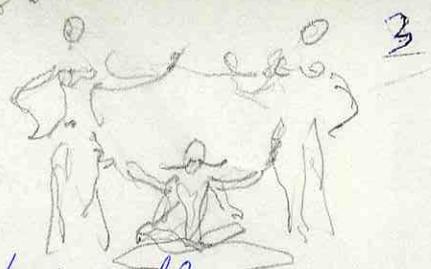
*Storia White Bridge*

A T T O P R I M O

Scena Prima

Mahemet e Makmud

*Medita a just  
forn i' alhi de le haueruella  
e silensio, se no hite de orb'.*



3

*Makmud annuncia  
el so volere  
Mahemet che  
Negroponte conquistata  
e che el Prasil  
(Soverano Venetian)*

*Ma' he una fiola  
la virtute d'Anna  
depre del Sultan  
lett. del*

*Anna  
el  
stato  
(riprese  
d'infamia)*

Mak. Negroponte xe vostro, avemo vinto  
Del Venezian valor la forza e l'arte,  
Quel sior Leon coll'ale adesso sbagia  
Drento alla so Laguna  
Inutilmente all'Otomana Luna:  
~~Bondumier~~ ~~prodesta~~ ~~de~~ ~~Negroponte~~,  
~~E~~ ~~Calbo~~ ~~e~~ ~~Bondumier~~  
Erizzo Bailo, e Anna la so fiola,  
Tuti quanti i xe in caena.

Mahe. Erizzo ga una fiola?

Mak. Una fiola, una Dea, una Bellezza,  
Una ragazza degna del Seragio,  
Del letto de Mahemet.

Mahe. Ah! dovèla? Makmud, aimè! ti sa  
Quanto che per le donne son portà:  
Va la, Makmud mio,  
Va la, mio Munsulman:  
Menila a sto sofà,  
Che divertir se vol el too Sultan.

Mak. In caena la xe, anzi una sola  
Strenze el pare e la fiola.

Mahe. Destachela dal Pare,  
Rompi quel ferro ingiusto  
Che oprime quella che me pol dar gusto.

Mak. El pare no vorà.

Mahe. Tagilo a pezzi,  
E menime la fiola tutta intiera.

Mak. Ah! no faremo gnente: la xe fiera,  
Fiera del proprio onor;  
La xe Repubblicana.

Mahe. Va là, chè esser mi vogio ancuo el Tarquinio  
De sta nova Lugrezia Veneziana.

Va la, Makmud mio,  
Menila al Padiglion:  
La saverà chi son,  
La vogio Maomettar.  
No, no ghe onor davanti  
A un scettro, a una corona:  
Da un gran Signor la donna  
Se lassa squinternar.

flaut.  
Mozart  
Pezzettu

Musica  
milit.  
Tamburin

Partel. : Souza del Vento come antiphon  
-----  
Partel. Scena seconda e terza  
Makmud, Erizzo, Anna  
Mak., <sup>a nome de Mahe.</sup> ordina ad Anna  
de darje la servizi  
(cartell) al  
Sultano: <sup>Ma</sup>  
gli eroi <sup>venivano</sup>  
Erizzo e la fiola  
piuttosto che  
el disonore,  
preferisco Mahe?

flaut  
Mozart  
(continuando)

Mak. Adesso lo capisso: ho fatto mal  
A nominarghe Anna al mio Sultan:  
Quando el sente una donna, el va in amor  
Come un gato surian:  
Coss'ogio mo da far? Ah! la xe qua,  
Sta bellezza, sta Dea dell'onestà.

musica Schubert  
e Diabelli Bech  
(minimale)

STFA CCO

Anna, l'Imperator,  
 Quel famoso Mahemet,  
 El nevodo del Sol,  
 El fradel della Luna  
 Te vol in Padiglion, te vol in letto;  
 Accetta un tanto ben,  
 Che se mai ti recusi,  
 Per onor o per nascita Patrizia,  
 De darghe la Servizia,  
 Ogni disgrazia, ogni ludibrio aspetta  
 Dal furibondo amor,  
 che Mahemet per ti sente nel cuor.



Erizzo Ah! perfido Makmud!  
Ah! gran Magnamaroni!

*J = l' matto*

Anna Scellerato! a una Dama  
 Alla fiola del Bailo,  
 Alla nezza de cento Senatori,  
 De venti Savj, e trenta Stole d'oro,  
 Ti ha coraggio de farghe sta imbasciata!  
 Dighe all'Imperator, dighe che xe vero  
 che lu l'Imperator ~~xe~~ dell'Oriente,  
 Ma che sora al mio onor  
 L'Imperator ~~no~~ Imperatora gnente.

*Castell*

Mak. Anna ti me fa rider!  
 Cedi ~~x~~ cedi, cogiona,  
 Ai gusti che sa dar una Corona:

Sepehain nida a tutti Mak

Se no, Anna rebella, a to sior Pare  
Ordine go tagiar Baila buoella.

Erizzo Taggia.

Anna Tagia la mia  
Tagene tutti do, dighe a Maometto  
Che dell'Erizza vita  
No ghe pensemo un'ette.

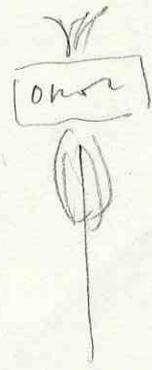
Mak. Per rabia i tageria, ma go paura,  
Che per premio el Sultan  
Un palo da drio via .....  
Basta ..... referirò, referirò  
Del pare e della fia l'indegno nò.  
Prepareuve a una strage,  
A una strage davanti,  
Prepareve a una morte iniqua, infame x

Anna Morirò, ma esemplar delle gran Dame.

Erizzo Morirò, ma esemplar dei Cittadini.

Mak. Moriré, come mor anca i Facchini.  
Anna, la scimitaro  
Quando ti vederà,  
Ah! presto ti dirà,  
Tolé l'onor.  
Erizzo, quando un palo  
Ti sentirà da drio,  
Ah, te farà pio, pio  
Quel Cittadin furor.

*Accordo. Gluco*



*Cortell*

*Accordo Gluco*

Scena terza

Erizzo, Anna

Erizzo L'onor, la vita e tuto, Anna mia cara;  
Xe in pericolo adesso;  
Qua ghe vol gran coraggio,  
Qua bisogna sofrir  
O bisogna morir!  
Anna, per quel too onor, per quella zogia  
Soporta da Eroina  
Ogni disprezzo, e quando ti è costretta,  
perdi la vita, e tien la zogia stretta.

ZOGIA  
 ZOGETTA

Anna Gran genitor, gran Bailo,  
 No dubitar, son pronta  
 A morir per l'onor, / la mia zogetta  
 Gera za destinada  
 Al caro Bondumier; si, preferisso  
 Un Cottimo d'Aleppo, un Zudegado,  
 Un dei cinque ala ~~Pase~~ arso e sbasio  
 me Del Cielo ~~meo~~ natio,  
 Al Sultan, a Mehemet Imperator.

le mode Zogetta  
 un lado, un naso,  
 un orlo o un zotto,  
 o un Desprezzo incantato,  
 ma del ~~meo~~ mio ciel natio

Erizzo Ah! sentimenti degni dell'onor,  
 Degni d'una gran Dama,  
 D'una Republicana,  
 D'un'Erizza! Te baso,  
 Te strenzo al petto: Anna, ti xe mia fia.  
 Roma, Roma in ancuo m'invidieria,  
 Varda, Anna, vien qua:

(è legh)

come presidente

(Scena Inca) FISEMI

El to gran Bondumier,  
Etè col gran Calbo unifo.

non vien mai  
ave xel - El se de do  
ch'el domi.  
note furebi  
Gavetta G. B. Martini

Scena quarta <sup>5-6-7-</sup>  
*ed ultima del 1° att.*

Erizzo, Anna, Bondumier e Calbo

Scen. Sc. IV

Bond.

Erizzo, semo morti!  
Anna, no ti è più mia!  
El Sultan ga savesto,  
Ch'ho da esser to mario,  
Che mi te voggio ben,  
Che tì ti me ne vol.  
L'ha chiapà gelosia,  
L'ha comandà, che quando non te cedo  
Al so diletto Impero,  
Un palo in tel da drio  
se m'abbia da parar suso in pontio:  
Cossa distu, mia Anna,  
Erizzo, cossa distu?  
Cossa oggio mo da far? Parlé, disé.

del che le depresso  
no vien mai solo,  
che pive nel tepo,  
e che dop el do vien  
el tre, e cussì vè  
arriva el Bondumier,  
el promess spore de  
Anna, ad annunciar  
per nuovi tormenti...  
Mancu mal che  
Anna gh'ha in  
mente quaboss  
per salvar l'onor

Anna

La saria cossa dura  
Che perder mi dovesse el Bondumier,  
E perderlo cussì.

Erizzo

No saveria ben dir,  
Son intrigà:  
La politica mia quà no val gnente.  
Contro la forza aversa  
No ghe rason, né mente.

1/2

~~Calbo~~ De più: costù vol goder mia muger,  
Quela che mi ho sposà  
Quel anno che so pare Segretario

(Er. Do)

~~Xe morto per la Patria,~~ *Ma per la Patria mia / souffrendo*  
Da un palo squinternà nel taffanario. *Ahi!*  
*anca a l'ora*

~~Erizzo~~ ~~Sto Sultan fa man bassa~~  
~~Sora la Nobiltà!~~

*Soffro*

Anna mia, cossa distu?

Anna

~~Adesso mi no parlo.~~ *[ma ch'è quel che in mente]*  
Saveré tutto quello che Anna pensa,  
Lo savaré za un dì: pazienza intanto,  
Soffrimo tutti in pase  
Del Sultan et furor.  
Savaré un dì cossa che gò in tel cuor.  
Vado a trovar la Segretaria intanto,  
Chè senza questa non posso compir  
Un pensier, che farà tutti stupir.

Vado per la mia Patria,  
Per l'onor mio, per tuti:  
Vado, lasseme andar.  
Si savaré che Anna  
Ga la so mente intesa  
A una grandiosa impresa  
Degna de celebrar.

MUSICA

*trionf.*  
*Scherzo*  
*Bech*

APPLAUSI

Erizzo, Bondumier e Calbo

*Bond.  
Ah!*

Erizzo Anna me fa restar un sasso, un palo.

Bond. Anna me fa restar tuto de stucco.

~~Cal.~~ Anna me fa restar un mamalucco.

Erizzo Citadini, speremo:

Delle volte una donna

Ghe ne fa qualcheduna anca de bona:

Non so, no intendo gnente, ma pur spero;

Tuto spero da Anna;

Vedo coraggio, fedeltà e costanza:

Anna segna nel Ciel el so pensier:

*Speremo che* El Ciel ~~ghe~~ daga un fin

*un fin* Degno de ella, de mi, dela so Patria,

Della Patria che adoro,

Per la qual vivo, e forse impalà moro.

Vago cantando un'aria,

Za che cantar se deve:

Per altro me xe greve

Cantar co go la smara;

Smara da citadin:

Pur un politicon

Ga da mostrar el viso

Alegro sempre e in riso,

Per quanto nela testa

El gabia un gran balin.

-----

Scena sesta

Bondumier e (Calbo) Bondi

Bond. Ah! <sup>imè,</sup> sto pensier d'Anna  
Me fa pensar assae.

Bondi. Calbo { Anca mi Bondumier  
Ghe penso a sto pensier } [ E pure nel so caso  
a no pensar d'assae  
ghe pensaria anca mi -

Bond. Chi ama teme sempre: no voria  
Che Anna pensasse de scaparne via.

Bondi. Calbo Oh! no la xe capace. (Oh! quanto amor  
Xe inzegnos a strazzar la testa e il cuor.) Bisogna combare  
come tutti i nocosi,  
al pùtt.

Bond. Mi no me fido: <sup>addio,</sup> ~~Caro~~ Calbo, addio:  
Anzi sul fato mi ghe coro drio. (e vorta insante)

Bondi. Mov'le, parò, camp  
no perder tempo anca  
che no ghe vol via  
a far quel che te se  
Bondi - Corito parò l'aria e vado!

Della mia cara Annetta  
Esser mi voggio l'ombra.  
Tropo el timor me ingombra,  
Tropo ghe voggio ben.  
Se ancuo per mi e per tutti  
Ela se va a rischiar,  
Voggio con ti spirar  
Anna, sul tuo bel sen.

MUSICA  
FISCHIA  
Basso  
Violoncello  
Rondeau  
Veneziana  
(Bach  
Andante  
flauto)

Scena Settima ed ultima

Calbo Mi solo resto quà,  
E intanto xe in pericolo  
con l'onor de l'Annetta,  
L'onor, la fedeltà  
de Venezia l'onor.  
Della mia Segretaria.  
Ah! se cora, se cora

( U  
I  
V  
E )

A impedir ch'el Sultan no <sup>se</sup> me la cucca,  
 E tuta nol ghe strucca,  
 Co quella Turca penola indiscreta,  
 La so dolce amorevole zifreta.  
 Ah, <sup>venetiana</sup> Segretaria amabile,  
 Tien salda la to zifera:  
 Varda ch'el te la spifera  
 Mahemet el vincitor.

Corfell  
 [ ZIFRETA  
 ZIFERA ]

V  
 I  
 V  
 E

Boch  
 andul  
 flaut.

<sup>in patria</sup> <sup>la patria</sup> Salvila per el Calbo  
 in patria <sup>almeno un loco</sup> riparta son e salv  
 To gran marie e moroso,  
 che me a Venetia <sup>lutta</sup> no vemo contentesse -  
 No far che quel goloso

*in patria almeno un loco*  
*riparta son e salv*  
*To gran marie e moroso*  
*che me a Venetia lotta*  
*no vemo contentesse*  
*No far che quel goloso*

E fazza usurpator.  
 Ricordate via mia:  
 per quell ch'el sic non  
 de Re ghe n'è uno sol; me de repubblican  
 ghe n'è tutta una nazione.

fine del 1: Atto - Musica e  
 applausi.

A T T O S E C O N D O

Scena prima

Makmud, Erizzo, Anna e Mahemet

Mak. Erizzo passa quà,  
 Ch'el Sultan quanto prima vegnerà:  
 Questo xe el so Comando,  
 Aspetilo ubidente  
 E mostra pur quel Bailesco dente.

Erizzo A la forza se ceda, a quella legge

Del vancitor sul vinto.  
Però non sarà estinto  
El mio coraggio, né la mia virtù:  
La tirania no pol drento de nu:

Mak. Zitto, xe qua el Sultan:  
 Butete là <sup>zo</sup>ti colla <sup>to</sup>panza a terra.

*Suono!*

~~Mahe.~~ Olà, Martin, olà vermo e scoreza,  
 Dell'Impero Ottoman Mahemet adora:  
 Piega quel fiero citadin zenochio,  
 Quela copa superba e quella schena  
 Tropo dreta per ti che ti è in caena.  
 Fate avanti, Bailazzo,  
 Cerca de meritar la mia clemenza:  
 Cedi, Anna, e te lasso in libertà.

Erizzo Ah! Signor, ah! pietà,  
Pietà d'un omo, d'un ch'è vecchio e pare:  
Pietà dell'onor mio,  
Dell'onor de mia fia!

Mahe. Sastu che mi pretendo  
 De farghe onor all'onor de cullia?

Erizzo Ah! Signor, se la sorte  
Avesse mai cambià tanto destin,  
E che vu fussi vinto,  
Cederessi de cuor  
Una fiola innocente al vincitor?

Mahe. Quel che ga propizia sorte,  
 No pensa mai, come chi prova el mal.

Cedime Anna, te digo,  
O aspetite da drio un papafigo.

Erizzo Un papafigo è poco:  
Per l'onor de mia fia  
~~Toravo anca un'antena~~ <sup>l'altre vante de nave</sup> da drio via.  
~~anca un pennon toravo~~

Mah. Olà, quel temerario  
Cocal delle barene Veneziane  
Sia messo nella Torre  
Che difende l'Euripo.  
(E intanto mi la bella Annetta pipo) (da se)

Erizzo Cedo alla forza, vago  
nella Torre a languir.  
Ma ti resisti, e fa veder al mondo  
La virtù d'una Dama  
Che sa spontar fin d'un Sultan la lama.

VIVE

Anna Infelice mio pare;  
Republican meschin! no dubitar,  
Te salverò, lo sa la Segretaria,  
Cossa la mente mia s'imagina.  
Vivi, dell'onor mio vivi sicuro:  
Morirò cento volte  
Piuttosto che colù  
Quel Turco merdolon / mel para sù.

Handwritten signature

Erizzo De ti me fido, e vago  
Contento al mio destin;

Della virtù donesca Veneziana  
Elisir, quintesenza e rosolia.

Anna, da ti le done  
Poderà un dì imparar  
El membro a disprezzar  
Sin d'un Regnante.  
Dopo un sì bell'esempio  
D'onor che dà Venezia,  
Se sconda pur Iugrezia,  
Che l'ombra dell'onor  
Se tutte quante.

MUSICA  
Soleenne  
Soprano (Giza) (Brach)  
flaut  
vinsi  
Ti ~~ha~~ tutte quante  
da Ponente a Levante.  
che el gesto del onor  
ti ha tolto a tutte quante

Scena seconda

Mahemet, Anna e Makmud

Mak. Anna, cedi all'amor del Re dei Re,

Cedi e la mal intesa  
Virtù <sup>l'infelice vita, che</sup> depena de la dona bela

Fata <sup>xe</sup> sol da natura  
~~del mortal~~ <sup>fontal del mortal.</sup>

<sup>soltanto p</sup> Per dar gusto al mortal che la conove

~~Del cervello al pontal:~~

<sup>Mak</sup> ~~Per ti, crudel, mi son convulso e attrato:~~

Per ti, crudel, me scordo

D'esser un gran Signor.

Per ti discendo, ingrata,

Per sin alla viltà d'una preghiera:

Discendo, se ti vol

A bitarme ai to piè.

*Dame*  
 Ah, ~~dame~~ quell'onor imaginario,  
 Mezzo deolin lontan dal tafanario,  
 Cedi, Tigre, Pantera Veneziana,  
 Cedi, e to pare è salvo.  
 Cedi, e te meno, sì, cara, te meno  
 Sul trono dell'Oriente  
 Per una frascheria che no xe gnente.

Anna Perfido, scellerato Patachiri,  
 I to pianti e sospiri  
 Anna no cura, ed Anna pronta xe  
 A voltarghe le spalle al Re dei Re.  
~~Vago, e seguito el mio sor Pare Baillo,~~  
 Vago in Torre, Tiran, ~~e intanto sapi,~~ *seguitando el mio sor Pare // de Negrospante el baillo,*  
~~Che del te <sup>scattolo</sup> rido e riderò:~~  
 Sappi che sul mio onor mi porto scritto  
 A lettere de Scattola:

Quà del Sultan no gh'entrerà la Spatola.  
 No, indegno, no torò  
 La spatola Imperial:  
 No go caro el pontal  
 D'un circonciso.  
 Dì, no ti vedi, aloco  
 Che la Circoncision  
 Ghe ne defrauda un toco?  
 Lo voggio tuto o gnente,  
 Ho za deciso.

*flaut 3 squilli*

*3 squilli*

MUSICA

↓  
*flaut*  
*Musort*  
*Tappein*

## Scena terza

Mahemet e Makmud

Mahe.

Ah! Makmud, vendetta!

Inventa un gran castigo, pofarsbriò!

Da par too, da par mio.

Mak.

Son quà con un estrato

De Neron, de Caligola,

De Ezzelin, de quel gran Corner Subioto,

Andemo, che deboto

Vederé la vendetta,

Ma de nova invenzion, da mi pensada

Su quel Erizzo fiero

E quella Dona bestia buzarada.

*Soltanto music  
apilato  
Bourré**? (p. 16) pofarsbriò**flaut  
Mozart Papageno**NOTE Conclusiva*

## Scena quarta ed ultima

Mahemet solo

Vado a veder del mio crudel Makmud

Crudeltà assae più grande

De quella che un dì ha fato,

I Spagnoli al Perù.

Questo per verità xe anacronismo;

Ma chi no ga a donar alà gran furia

D'un Sultan in lusuria?

Vago a veder un Bailo,

Un Citadin de peto;

*Si vopio far del Bail*

18

A T T O T E R Z O

Scena prima

Anna, Segretaria e Mahemet

Anna El Signor t'ha mandà, mia Segretaria,  
Sappi che qua mi aspeto  
Quel Mahemet Sultan stramaledetto:  
Ecco el tempo de far quel che ti sa.

Seg. Per questo mi son quà;  
Ch'el vegna pur avanti,  
Sto insidiator del feminin davanti.

Mahé, Del mio pensier ministra,  
Porteve in st'altra camera,  
Ve voi brugnachetar.

Anna (Questo saria el momento  
De scogionar quel mamera:  
Cossa oggio mai da far?) (da se)

Seg. (Son quà, son quà disposta  
Son quà, son risoluta:  
(Perché ti saverà) (da se)

Mahe. Ma via, vegni, fe presto:  
Vegni, demela tuta,  
Che moro incogionà.

MUSICA  
conclusionu  
" *Bowri*  
*Morast*

-----  
Scena seconda

Makmud, Bondumier e Calbo

Bond. Ah! Makmud, forse Anna, la gran Dama ...

Mak. In sto ponto Mahemet el la desdama.,,

~~Cal.~~ <sup>Prin</sup> Ah! Makmud chi sa! la Segretaria  
Da quella bella ziffera ...

Mak. In sto ponto Mahemet el la decifera.

~~Cal.~~ <sup>Prin</sup> Maledetto Sultan!

— Accord 1<sup>o</sup> - 3<sup>o</sup> - 4<sup>o</sup>

~~Bond.~~ Scellerato Ottoman!

— Accord 2<sup>o</sup> 4

Mak. Olà, Patrizj zentilomeneti,  
Un palo bruscaré nel Rio dei peti.

— Bond. Ah!

Bond. Oh Dio! donca in sto ponto la gran Dama  
Dama de gran Coraggio  
Tol del Sultan el gran salà coll'agio?

— 3<sup>o</sup> 1<sup>o</sup>

~~Cal. Donca el Sultan la Segretaria dondola  
E in sto ponto la tol l'amante bondola!~~

Mak. Vardé che maravegia!  
No savé forse, stolidi,  
Cossa sia delle femene la panza?  
Do cosse, fa stupir, teste ben fate,  
Panza de dona, e Val de Giosafate.

Albiuzi  
Ateco  
Lionpeli  
Serebante

-----  
Scena terza

Anna, Segretaria, Makmud, e po Mahemet

Anna O Popoli dell'Eubia,  
Son un'altra Giuditta;  
Nel ponto che Mahemet,

20

El mio gran Oloferne,  
Gera là per montar,  
Per montar in Betulia,  
A mezza vita el cuco  
E con un zif te l'ho za fatto ~~E~~unuco  
Ecco là quele so parte Ottomane  
Che porta in man la Segretaria bela.

Seg. Ecco la gran buela,  
Ecco quel maledetto  
Pesta-onor, lima-coche de Maometto,  
Quello ch'el Bondumier,  
El caro Calbo mio, volea far beco,  
Eccolo in cima a un steco,  
Ecco la gran lasagna,  
Ecco el naso de dindio a falbalà;  
Eccolo in terra là;  
Che una dona no vol in man portar  
Una cossa che dreta no pol star.

Mak. Ah! maladette Veneziane Dame!  
Ah! Cornere Subiote! Oh Dio! el Sultan.  
Sarà morto, sarà .....

Eccolo qua! ...

Mahe. Son qua, ma son Soprano:  
Un Sovrano Soprano, ma inumano.  
Allons, Makmud mio, pensa al castigo:  
Del flagello inventà cresci la dose,  
Pensa, e per ben pensar vardime <sup>la</sup>qua,  
Allons, fa tormentar

*(mucha membe  
tyfik)*

Queñe do done inique  
 Che ha savesto un Sultan desnaturar.

Anna Segretaria! l'è vivo. ah! semo morte!

Mak. Olà Guardie del Corpo,  
 Del Corpo mal guardà,  
 Tiolé su quele Dame, e ben ligae  
 Deghe per una, sula Capa-sahta  
 Una dozena de gratacasae:  
 Dopo metele pur tute do in cheba,  
 Bruzelo vive, come gatte, in piazza,  
 Ala ~~ma~~ dreta impaleghe el Bondumier,  
~~Ala sinistra el Calbo,~~ e tiré fora *presto*  
 L'Erizzo dalla Tore,  
 E s'una tola tutto <sup>ben</sup> destira, ~~destira~~  
 Che a mezza vita el sia vivo siegà.

Mahe. Oh, flagel del davanti e del da drìo!  
 Oh gustosa vendetta al pipì mio!

Scena ultima

Tutti

Mak. Erizzo, ti xe quà  
 Dala Tore scampà?

Erizzo Vegno a salvar mia fia.

Anna Ah! pare, semo morti, e l'è finia!  
 La Segretaria e mi  
 Tagià avemo el Pipì

al lascivo Sultan.

Erizzo Oh bela azion dela donesca man!

Anna e { a due { Ma per questo saremo  
 Seg. { Oh Dio! gratacasae,  
 Seg. { E in t'una cheba alfin  
 Come gatte brusae,  
 Anna e { E <sup>al core</sup> ~~Calbo~~ Bondumier  
 Seg. { Un palo in tel da-drio doverà aver!

Erizzo Evviva! evviva, sì, per quei do fori  
Dulce et decorum est pro Patria mori!

Anna E ti, Bailo famoso,  
S'un tolon tutto quanto destirà,  
Come una vechia a meza la quaresima,  
Vivò i te siegarà.

Erizzo Da Cittadin, da martire, da eroe  
Soffrirà con costanza,  
E per Dio! sin al fin, la Baila Panza.

Mak. Fe presto, andemo: dove xe la siega,  
La gratacasa, i pali?  
Vegnì a spirar da eroi e da eroine  
Della vostra Laguna  
Davanti el fio dell'ottomana Luna.

Erizzo ... Vago a morir da Bailo,  
Da gran Attilio Regolo,  
Che non son za un petegolo  
Ma vecchio Senator;  
Impalidir farò  
Colla mia gran costanza

MUSICA  
Scherzo  
(Fluty & Org. Händel)

Persin dellax mia panza  
L'iniquo Siegador.

Anna ... Vago a morir in Cheba,  
Vago a morir gratada:  
Ma alfin te l'ho petada,  
Barbaro traditor".

Seg. ... Vago a morir, spietato,  
Gratacasada sì;  
Ma alfin senza pipì  
Go visto el to furor.

Cal. ... Vegno a morir col palo,  
Zifera, a ti vicin.

Bon. Vegno a morir col palo, *Ahi!*  
Mi pur nel cinquantin.

*Cal,* Oh Dio, che acerba pena  
Che avrò da drìo la schena!

*Bon.* Oh Dio! che gran malano  
Gaverò in mezzo all'ano!

Anna Oh Dio! che brutta cossa  
Deventerà la mia !!!!!

Seg. Oh Dio! che squero vechio  
Sarò davanti via!

Mahe. Ah Dame maledete,  
M'avé chiapà ale strete,  
M'ave' tagià el salà.

*Musica*

*Alt musica*

*Bon. Ahi!*

*Handwritten mark*

Anna }  
e } a due }  
Seg. }

~~A sepelirne, sì,  
Sia pur presto el Mufti:  
Felo vegnir in quà.~~

Mahe.

Andé, bele Damine,  
Andeve a far brusar!  
Andé, bei Cavalieri  
A farve buzarar!

Coro

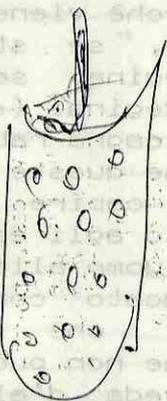
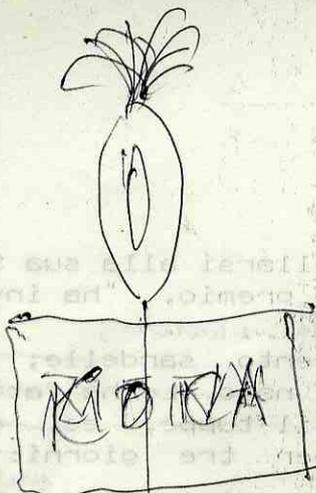
*ripetere Anna Seg. e*  
*Erit. Bond.*  
EB  
EBI  
||  
(Tutti l'ult.)

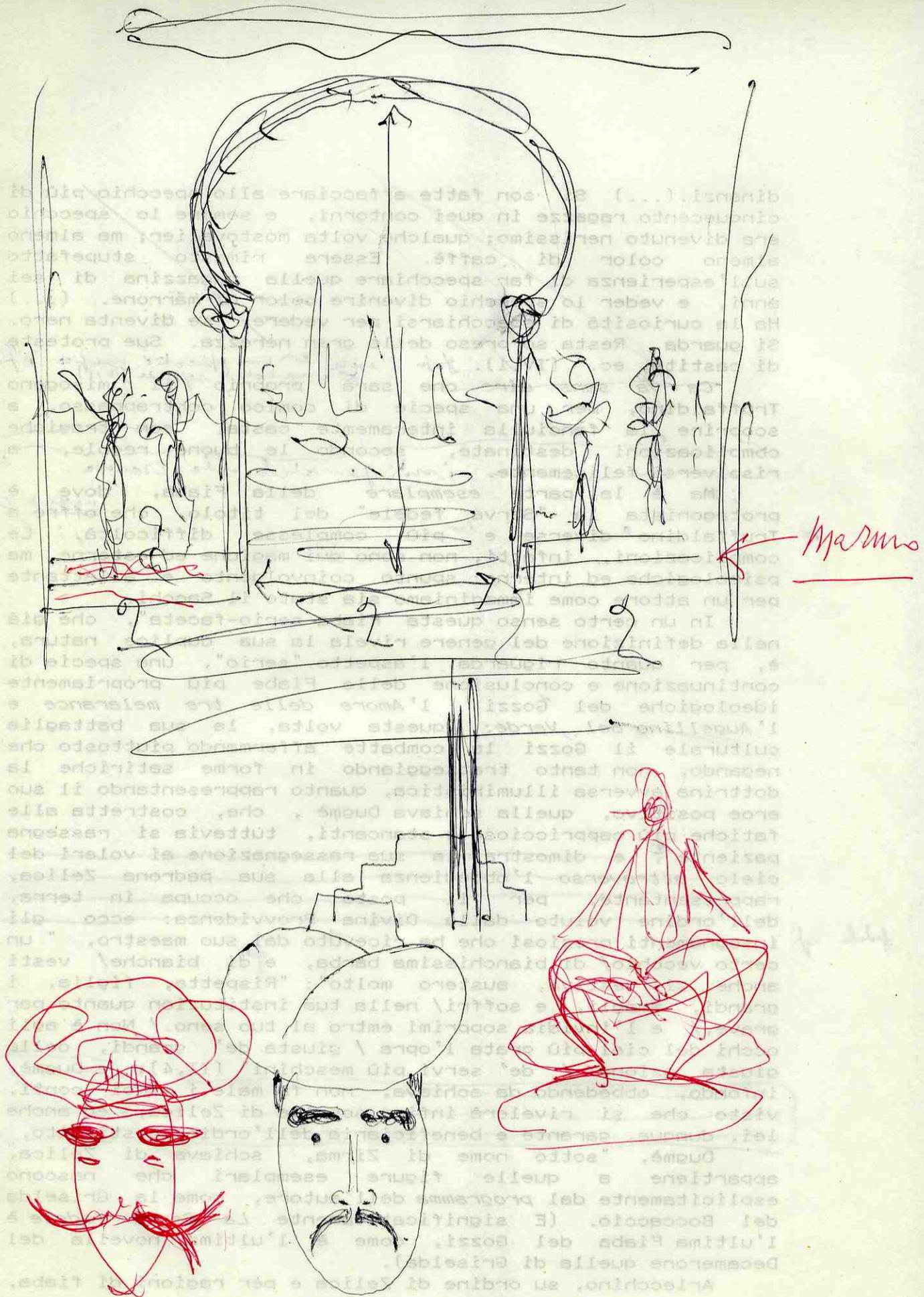
Ah! Negroponte  
Città fatal,  
Se in ti se perde  
Vita e il cotal!

MUSICA

Tamburin  
(allegro alla  
ritornella)  
flaut  
Marsi dei Re  
Lull!

Per questo  
i foresti





Marmo

52